

# Vino, fantasmi di recessione: le 4 sfide del commercio globale

scritto da Emanuele Fiorio | 2 Novembre 2022



In un recente articolo apparso su The Wine Economist e firmato da Mike Veseth – redattore di The Wine Economist, autore di numerosi libri e professore emerito di Economia politica internazionale presso l'Università di Puget Sound nello Stato di Washington – all'orizzonte si profilano nubi di tempesta per il commercio globale del vino.

Queste perturbazioni sono profonde e diffuse lungo tutta la catena delle materie prime ed avranno un impatto sia sulla domanda che sull'offerta.

**Veseth ha analizzato brevemente la situazione attuale, prendendo in esame 4 sfide principali.**

## 1 – Perturbazioni dell'offerta

Alcune delle tempeste per quanto riguarda l'offerta sono concretamente tempeste: abbiamo assistito a vento, grandine, temperature gelide nelle principali regioni vitivinicole

d'Europa, per poi registrare ondate di calore, siccità e incendi in altre zone, soprattutto in California.

**È improbabile che i crescenti impatti climatici estremi diminuiscano e questo introduce elementi di rischio e incertezza per quanto riguarda la produzione e quindi l'offerta sul mercato.** Alcuni di questi rischi sono intrinseci all'agricoltura, ma è sempre più difficile prevedere cosa si prospetta all'orizzonte.

## 2 – Perturbazioni della domanda

Secondo Veseth, un piccolo numero di Paesi e regioni (Francia, Italia, Spagna, California) determinano le condizioni dell'offerta e un numero altrettanto piccolo di Stati (USA, Regno Unito, Germania, Cina) rappresentano i mercati chiave sul fronte della domanda.

**Questi Paesi stanno affrontando una crisi economica che probabilmente provocherà un forte impatto sulle importazioni globali di vino e, secondo un recente rapporto del FMI, una recessione globale.** Il CEO di JPMorgan Jamie Dimon prevede una recessione negli Stati Uniti entro sei-nove mesi.

Le difficoltà sono un po' diverse in ciascun Paese, ma **il fatto che si siano palesate nello stesso momento desta preoccupazione.** Negli Stati Uniti, ad esempio, l'inflazione è elevata e persistente, tanto da indurre la Federal Reserve a raddoppiare gli aumenti dei tassi di interesse. La speranza è quella di un "atterraggio morbido" che rallenti l'economia abbastanza da ridurre la crescita dei salari senza aumentare la disoccupazione e far precipitare l'economia in recessione.

**I recenti cali dei prezzi delle azioni e il diffuso raffreddamento del mercato immobiliare sono un'altra preoccupazione.** Un recente rapporto di Rabobank suggerisce che **le vendite di vini super-premium, che sembrano persistere anche quando il reddito subisce una battuta d'arresto, non sono immuni alle variazioni del patrimonio netto.**

### 3 – Problemi tedeschi e britannici

La Germania è nota per le sue **importazioni di vino sfuso**, che **probabilmente saranno schiacciate** dall'aumento dei prezzi dell'energia e dal calo della produzione nel settore manifatturiero dipendente dall'energia. I **consumatori tedeschi molto probabilmente ridurranno gli acquisti e sceglieranno prezzi più abbordabili**.

Il mercato britannico subirà un aumento delle bollette energetiche quest'anno ed anche il prossimo. Ma i suoi problemi sono più profondi. Dopo soli 45 giorni dalla nomina, il 20 ottobre scorso la premier britannica Liz Truss si è dimessa, il più breve mandato di sempre nel Regno Unito. **Il programma economico di drastici tagli fiscali ha creato scompiglio sui mercati** e diviso il suo Partito Conservatore. La Banca d'Inghilterra ha quindi dovuto alzare i tassi d'interesse ancora più rapidamente del previsto e invocare misure d'emergenza per evitare perdite dovute alla vendita dei fondi pensione.

Jeremy Hunt, il cancelliere appena nominato, ha annunciato **l'abolizione di quasi tutti i tagli fiscali introdotti con la mini manovra lanciata dal governo Truss**, ma molti danni sono già stati fatti e rimangono problemi fondamentali.

Come avevo riportato in un recente articolo dal titolo ["UK, tasse sul vino: congelate fino al 2025"](#), Kwasi Karteng, Ministro del Tesoro del precedente governo Truss aveva bloccato fino al 2025 il previsto aumento delle imposte sugli alcolici, compreso il vino. **Ora gli aumenti dell'imposta sugli alcolici sono stati ripristinati e le prospettive per il commercio del vino sono piuttosto negative**.

### 4 – Il faro cinese

Qualche anno fa avremmo guardato alla Cina come a un raggio di sole nella tempesta globale, ma non oggi. **L'economia cinese è fragile in questo momento**, con molti rischi da considerare,

soprattutto per quanto riguarda la possibilità che la bolla immobiliare possa scoppiare o sgonfiarsi. **Tuttavia nonostante la contrazione del 2021 (-2,7% in valore), le stime di GlobalData prevedono un quinquennio di crescita.** Fino al 2026 il mercato cinese del vino dovrebbe espandersi con un CAGR dell'11,5% annuo, dai 42 miliardi di dollari del 2021 si dovrebbero raggiungere i 72,2 miliardi di dollari nel 2026. Un possibile faro nella nebbia della recessione globale.